

Una porta aperta su una futura felicità



Quando ce ne andiamo

Quando ce ne andiamo, o quando scende la sera, tutti noi (o quasi) chiudiamo bene la porta di casa, con tutte le mandate. È uno degli effetti di una società più chiusa, in cui alcuni - quasi senza accorgersene - hanno perso il senso di sicurezza che la fiducia negli altri e nella comunità garantivano, sostituendolo con cancelli, porte blindate, antifurto.

Ma l'individualismo non ha contagiato tutti: anzi, se la crisi sociale, pandemica, bellica e climatica ha generato in tante persone un senso di incertezza, molti altri hanno reagito con un atteggiamento di "ottimismo consapevole" e di rinnovata solidarietà. Proprio per corroborare queste scelte di prossimità, Cena dell'Amicizia ha lanciato la sua "campagna lasciti" (*ne parliamo a pagina 6*).

Grazie al testamento solidale, le proprie ultime volontà possono travalicare il tempo, lo spazio, la cerchia dei propri cari e diventare un'eredità di bene, e non solo di beni. Per tutti.

Un lascito a Cena dell'Amicizia rappresenta infatti, come pochi altri gesti, la speranza concreta di una vita migliore, la luce accesa nella casa di una persona che prima era senza dimora, una finestra spalancata al sole.

Quando ce ne andiamo, allora, ricordiamoci di lasciare una "porta aperta". Faremo entrare una futura felicità.
Grazie.



Inquadra il QRCode
per vedere il nostro nuovo sito
e le ultime novità

La Presidente Carlucchia Gussoni

Un appuntamento che torna ogni anno La mia partecipazione alle vacanze dell'amicizia.



Qualche tempo fa, al ritorno da Clusone, Carluccia mi ha chiesto cosa mi spingesse in tutti questi anni, a trascorrere un pezzo di vacanza con Cena dell'Amicizia. Detta così, può sembrare una domanda un po' strana, visto che in Cena sono stata operatrice per diversi anni. Lo è un po' meno, se si pensa che da un decennio non vivo più a Milano, ma a Merano. L'iniziale è la stessa, ma la distanza è cambiata, e di un bel po'. **Ma l'appuntamento con la vacanza di Cena è sempre rimasto.**

Ancora oggi, a tanti anni di distanza, quando penso a come ho conosciuto Cena dell'Amicizia, non posso fare a meno di pensare che in fondo l'ho conosciuta dove meno me lo sarei aspettato: all'Università. Sulla bacheca degli avvisi. Cercavano un'operatrice per la sera. Per me era perfetto, cercavo un'attività da poter svolgere proprio alla sera. Così mi presentai.

Quanti anni sono passati, da allora? Diciassette, diciotto. Da allora, giorno dopo giorno, turno dopo turno, Cena è diventata come una famiglia. Non subito, però. Un po' perché, schiva di carattere come sono, mi ci vuole del tempo per sentirmi a mio agio e in confidenza con le persone, un po' perché le regole e l'organizzazione della vita quotidiana della Comunità si sono via via adattate al mutare dei tempi, alla tipologia degli ospiti e alla necessità di coinvolgerli maggiormente nella vita comunitaria. **E così alla fine Cena si è trasformata in una sorta di "famiglia" anche per me.**

Oggi, nonostante da dieci anni viva a più di trecento chilometri da Milano, questo rapporto continua. Certo, non è più quotidiano, ma resta l'appuntamento con le vacanze. E anche se per quella breve parentesi, partecipo ancora nel ruolo di operatrice, alla fine è come se andassi in vacanza con tanti parenti. Per una settimana, dieci giorni, torno con Cena e i suoi ospiti, e con me torna tutta la famiglia: Valerio, mio marito, come volontario – tra l'altro come tanti sanno, è proprio in Cena che l'ho conosciuto – e mia figlia Sofia, che oggi ha sedici anni e che in Via Val di Bondo, dove veniva fin dai primi mesi di età, da piccola chiamava tutti "zii". Non sono di molte parole, tanto meno scritte, soprattutto se devo raccontare di me. E quindi non mi è facile dire esattamente cosa abbia rappresentato e cosa ancora oggi sia Cena per me. Di sicuro, in tutti questi anni **si è creato un legame e un sentimento, se così si può dire, che va al di là del ruolo di operatrice** o, in vacanza, quasi più di organizzatrice. Tanto che ogni volta, arrivando ad agosto in Comasina, mi sembra un po' di tornare a casa.



Ospiti e volontari parlano di sé Attraverso la fototerapia.



Visto il successo dell'anno scorso abbiamo deciso di portare avanti anche quest'anno il laboratorio di fototerapia abbinato ad un'altra attività, quella del laboratorio immaginale. Questi laboratori sono per noi importanti perché agiscono su più livelli: quello individuale, quello del gruppo di persone accolte, quello del gruppo allargato ai volontari della struttura... infatti anche i volontari hanno scelto di partecipare attivamente a questa narrazione corale.

Le tecniche utilizzate del fotolinguaggio e del collage di immagini, sono **stimoli che consentono di aprire alla condivisione di significati e vissuti** legati a differenti temi e aspetti dell'esperienza. Partendo da differenti tematiche, infatti, (forza/debolezza, difetti/pregi, amicizia, famiglia, limiti ecc) il gruppo si pone come rappresentazione di diverse

prospettive che, guidate da un conduttore che favorisce il confronto ma anche l'integrazione fornisce un'esperienza di ampliamento dei diversi significati e allo stesso tempo di relazioni e di comunità protetta e mediata.

Queste attività favoriscono lo scambio di aspetti più personali e la costruzione di un clima di maggiore intimità all'interno del gruppo. Spesso, infatti, la difficoltà maggiore per i nostri ospiti è quella di sentirsi parte di un gruppo, essendo persone che arrivano da noi con un carico personale di sofferenze e fallimenti significativo e con differenze anche importanti tra loro. Queste differenze possono spesso diventare un limite alla costruzione di un gruppo coeso e a rapporti di fiducia tra i membri. Fornire **uno spazio di approfondimento e di conoscenza reciproca** permette di abbassare le difese e cogliere i limiti dell'altro come l'espressione di una fatica e non solo come un attacco al buon funzionamento del gruppo. La partecipazione, inoltre, dei nostri volontari ed operatori alle attività di gruppo, ha anche permesso di approfondire la conoscenza reciproca, rafforzando i rapporti interpersonali.

Keita, sempre più vicino all'autonomia Finalmente rischiamo di perderlo!

Keita è il nostro sarto esperto, creatore di borse e vestiti per il nostro shop online e i nostri banchetti e, se tutto procede come dovrebbe, finalmente rischiamo di perderlo!

Come mai abbiamo scritto "finalmente"? Perché il motivo per il quale smetterà di creare per noi oggetti solidali è che sarà troppo impegnato con i lavori che ha trovato e **questa autonomia è uno degli obiettivi del nostro lavoro.**

Ma torniamo indietro nel tempo... Keita è arrivato in Italia dal Mali su un barcone e quindi quando è arrivato non aveva nulla, neppure i documenti.

Il primo lavoro di Cena è stato in questa direzione; fargli avere il titolo di rifugiato politico, la carta di identità per poi accedere al sistema sanitario e di assistenza (assistente sociale, sussidi, ecc), insomma far sì che per lo stato italiano esistesse. Durante questi anni di lavoro le spese di vitto, alloggio ed educatore per Keita sono stati interamente a carico di Cena e sostenuti grazie alle donazioni liberali che riceviamo.

Ora che la burocrazia è stata sistemata Keita ha potuto iniziare un tirocinio come sarto presso il negozio Kechic, sartoria e marchio di abbigliamento italo africano che ha un progetto sociale in linea con i nostri e che ha accolto Keita come una famiglia. Inoltre Keita, grazie al passaparola di un volontario, ha trovato anche un lavoro di pulizie in un ristorante.

Keita è all'inizio di queste attività lavorative ma i datori di lavoro sono molto contenti di lui e noi incrociamo le dita affinché tutto prosegua e Keita possa così **raggiungere una sufficiente autonomia economica e non avere più bisogno di noi.**



Ma Keita, quali sono i tuoi sogni per il futuro?: "Mi piacerebbe avere una casa mia magari da condividere con una compagna. Al centro Clemente Papi si sta bene ma c'è il problema degli orari di chiusura serali che, ad esempio, non mi permettono di lavorare alla sera".

Milano ti piace?: "Sì la conosco abbastanza bene, giro molto a piedi e mi piacciono soprattutto i palazzi moderni e la comodità e puntualità dei mezzi di trasporto. Poi ci sono state le gite del centro Diurno e le Vacanze dell'Amicizia che mi hanno permesso di conoscere altri luoghi".

Ci sono tanti maliani a Milano?: "Sì, spesso ho l'occasione di incontrare persone che vengono dal mio paese e fare due chiacchiere. Abbiamo dei luoghi di ritrovo dove vado quando sono libero. Però io ho ancora tanti amici e parenti rimasti in Mali e mi piacerebbe un giorno poter andare a trovarli".

La maggiore difficoltà?: "Non capisco molto le regole italiane ma per fortuna l'educatrice mi aiuta spiegandomi come funzionano l'app della banca, i permessi per andare dal medico, la busta paga o perché per far partire il tirocinio abbiamo dovuto impiegare sei mesi (questo in realtà faccio ancora fatica a capirlo)".

Ora hai due lavori fuori dal Centro Diurno...: "Sì, sono venuto in Italia proprio per lavorare e sono quindi molto felice di poterlo fare. Vorrei festeggiare il raggiungimento di questo traguardo organizzando una festa qui al Centro Clemente Papi e magari dopo l'estate avrò risparmiato i soldi necessari per farlo".

Letture

"E ora vi racconto Cheikh. Maestro di felicità".

Il 21 ottobre esce il romanzo illustrato sulla vita di Cheikh Diattara fondatore, insieme a Valeria, della sartoria e marchio di abbigliamento italo africano Kechic, sartoria e marchio di abbigliamento italo africano dove lavora Keita. **Tutti in libreria per prenotare la propria copia!**
Emanuela Nava "E ora vi racconto Cheikh -Maestro di felicità" illustrazioni di Anna Suto
Prezzo 14,90 euro circa ISBN: 978-88-7459-105-3 Collana: Trasversale Beisler - Età: 13+



La testimonianza di Mirco

Come i problemi di salute possono cambiare la tua vita

Da qualche mese abbiamo con noi, al Centro Clemente Papi, Mirco, un uomo di 56 anni che ha visto la sua vita trasformarsi a causa del sopraggiungere di una patologia respiratoria.

Mirco aveva una vita "normale", quindi con i suoi alti e bassi in ambito familiare e lavorativo, quando per problemi di salute ha dovuto lasciare il lavoro di autotrasportatore che tanto gli piaceva e con il lavoro sono andati in crisi anche il matrimonio e le relazioni familiari e così Mirco si è trovato senza reddito e senza casa. Tutto è successo proprio in questi ultimi due anni di pandemia e questo lo ha portato ad avere solo interventi in pronto soccorso in ospedali sempre diversi e sistemazioni notturne di emergenza senza una vera presa in carico della patologia e della sua situazione di persona senza dimora.

Ma ora è da noi e finalmente Mirco ha una situazione abitativa stabile da cui ripartire.



Abbiamo chiesto a Mirco di raccontarci come è andata: "Ho incominciato con un furgone per arrivare poi al camion. Lavoro per una ditta che trasportava medicinali e facevo tratte sia nazionali che internazionali per cui stavo fuori casa anche quindici giorni di seguito. Mi piaceva soprattutto andare in Francia e in Spagna, sono stato anche in Germania ma poche volte a causa della lingua. Purtroppo poi la ditta è fallita e io mi sono anche ammalato e non riuscivo più a portare avanti il mio lavoro perché era troppo faticoso per me. Mi è sempre piaciuto guidare, conoscere persone e luoghi nuovi e imparare anche qualche parola straniera. Non mi pesava la solitudine delle ore di guida perché tanto sapevo che se volevo compagnia potevo fermarmi per pranzo o per cena nei posti concordati con i colleghi. Unico vizio erano le sigarette che purtroppo sono state la mia rovina".

Abbiamo chiesto a Mirco il suo sogno per il futuro: "Avere una casa, trovare un lavoro adeguato al mio stato di salute e una compagna con cui invecchiare. Sto bene insieme agli altri e mi piace. Il turno cucina si è così trasformato da una attività utile a chi la svolge, in vista di una futura gestione di un proprio appartamento, ad attività utile a far stare bene se stessi e gli altri e un modo per prendersi cura della comunità che ci accoglie".

Educatrice: "E' bellissimo quando nella comunità nascono dei forti legami affettivi, quando ci si aiuta a vicenda in una forma di rispetto reciproco che va al di là dei ruoli. Quando la comunità si trasforma in una "casa calda ed accogliente come una famiglia" cambia la qualità del lavoro sia dell'operatore sia della persona accolta.

Il Centro Clemente Papi è un posto piccolo dove si può interagire e, quando si riesce a creare questa atmosfera di affetto, le energie per impegnarsi nel lavoro quotidiano si intensificano (...) Mirco è stato una delle persone fondamentali nel creare questa situazione emotiva perché mette nelle cose che fa attenzione e affetto nei confronti di tutti, al di là delle proprie simpatie personali e in nome del gruppo."



**Grazie a Francesca e Paolo
Che hanno scelto le nostre bomboniere.**

Grazie a Francesca e Paolo che hanno voluto Cena dell'Amicizia al loro matrimonio. Infatti i giovani sposi hanno scelto le nostre bomboniere per lasciare ai parenti ed amici un ricordo del loro giorno speciale. Per noi è entusiasmante poter partecipare, tramite le nostre bomboniere, a tanti momenti felici delle persone che ci seguono ed essere al loro fianco nei festeggiamenti.

Ciao Carmen

Cara Carmen, anche tu quest'estate ci hai lasciati, hai voluto andartene in sordina, come per non disturbare.

Per tutti noi di Cena dell'Amicizia si riapre la ferita, mai del tutto guarita, lasciata dalla perdita di Alessia, tua figlia; la Casa che insieme a te abbiamo voluto intitolare al suo nome sentirà la tua mancanza, perchè hai saputo seminare serenità, comprensione, vicinanza, oltre a tanti fiori, nelle infinite ore di volontariato che hai speso per le persone incontrate in Cena, con cui hai saputo allacciare relazioni di lunga durata; a tutte loro mancherai moltissimo.

Ci lasci un'eredità di impegno, di generosità e di coraggio. Grazie Carmen



Il Testamento solidale

Per rendere immortali i valori in cui crediamo



Per molti secoli le ricchezze accumulate durante la propria vita sono servite come "lasciapassare" verso l'immortalità: re, aristocratici, principi ma anche persone semplicemente benestanti, mercanti o ecclesiastici, non sempre sicuri di essersi comportati in vita secondo gli insegnamenti evangelici, lasciavano interi patrimoni per la costruzione di cattedrali o monumenti, con la speranza che questo riparasse il loro debito con Dio. A partire dal secolo scorso questa idea di riparazione è stata sostituita dal concetto di restituzione alla collettività di una parte (almeno) di quanto si ha avuto la fortuna o il merito di accumulare in vita. Solo in anni più

recenti, anche a causa della pandemia e della crisi economica che ha colpito moltissime famiglie, **questo concetto di restituzione si è evoluto in una accezione di redistribuzione solidale.**

La perdita dei posti di lavoro e soprattutto l'invecchiamento costante della popolazione (sempre più persone anziane in relazione al numero di giovani) unitamente ad uno Stato sociale sempre più debole e inefficiente, hanno ampliato le fasce di povertà tra la popolazione, facendo anche nascere "nuove" povertà: stranieri, persone sole, immigrati, famiglie monoreddito, cassintegrati, giovani inoccupati, anziani non autosufficienti...

E' in questo contesto che entra in gioco la possibilità di fare un **testamento solidale: una scelta difficile ma profondamente gratuita, espressione della volontà di donare e donarsi all'altro** in quanto tale, al di là del tempo (oltre la propria vita) e dello spazio (in favore di persone che neppure si conoscono).

Spesso diciamo che è necessario uscire dalla dimensione individualistica in cui la società consumistica ci spinge a vivere, passare dall' "io" al "noi" nella convinzione che la felicità di ciascuno non possa prescindere da quella degli altri, ma poi non riusciamo a immaginare come concretamente dobbiamo agire, cosa possiamo fare...

Un testamento solidale non solo ci consente di "redistribuire", quando non ci saremo più, a chi ha più bisogno parte di quanto abbiamo accantonato nel corso della nostra vita, ma ci permette di rendere pienezza a quei valori di solidarietà e di vicinanza agli altri che abbiamo sempre professato in vita.

Saremo ricordati per il bene che abbiamo compiuto: in ambito familiare e amicale, senza dubbio, ma anche in una cerchia sociale più ampia. Uno non esclude l'altro, al contrario, lo rafforza e lo esalta.

Non servono grandi patrimoni o grandi fortune per compiere un gesto così importante e al tempo stesso intimo e gratuito, come viene spiegato nel materiale allegato al notiziario oppure nella sezione dedicata del nostro sito.

Ma, per riuscire un gesto così coraggioso, deve scattare in noi un meccanismo di fiducia al tempo stesso un atteggiamento di ottimismo nel futuro "dopo di me": io continuerò a vivere attraverso quei valori che ho aiutato a costruire e a consolidare nel mio isolato, nel mio quartiere, nella mia città.

E' per questo che è così importante rivolgersi ad orecchie discrete, aprirsi ad occhi non giudicanti, affidarsi a mani sicure, come ad esempio alle Associazioni non profit e ad enti del Terzo Settore.

Cena dell'Amicizia da diverse decine di anni vive e si è consolidata grazie ai propri ospiti, ai volontari e agli educatori professionali, ma non meno importanti sono le Istituzioni e i Servizi sociali che affianchiamo nella nostra azione: i nostri servizi per la grave emarginazione sono sempre co-progettati insieme al sistema dei Servizi sociali cittadini, in senso ampio, e spesso in rete con altre realtà associative o cooperative: solo così riusciamo efficacemente a dare risposte concrete alle nuove povertà, a valorizzare la passione e la dedizione dei nostri volontari insieme alla professionalità e

profondità dei nostri educatori e psicologi.

E' tutto questo piccolo universo, fatto di amicizia, solidarietà e impegno civico, che si ritrova nel testamento solidale, opportunità unica per stringersi intorno ai più fragili, sorreggerli e aiutarli a rialzarsi: si tratta di sostenere quelle reti sociali e umane di cui noi stessi, con i nostri valori e i nostri ideali praticati in vita, siamo parte integrante e attiva.

Un lascito solidale in definitiva è uno dei più grandi gesti d'amore rivolto agli altri ma è anche per noi stessi: **un modo per proseguire la nostra vita nella vita dei più deboli e degli ultimi. Basta crederci, basta volerlo.**



Testimonianze

La storia di Renata

Renata ha conosciuto e iniziato ad apprezzare Cena dell'Amicizia attraverso Antonio, suo nipote e nostro volontario.

Per Renata la famiglia e i parenti sono sempre stati di importanza fondamentale e questo l'ha portata al desiderio di conoscere l'associazione a cui suo nipote dedicava tanta energia e passione.

Così la sua fiducia nei nostri confronti è cresciuta nel tempo e l'ha condotta ad una decisione importante, quella di donare una parte del suo patrimonio ai più poveri, destinandolo a Cena dell'Amicizia. Una scelta che abbiamo trasformato in un aiuto concreto, offrendo una via di uscita dall'emarginazione ai nostri ospiti, rendendo così senza tempo i valori in cui Renata credeva in vita.



La lettera di Frances Young

Riportiamo qui di fianco la lettera di Frances Young arrivata da New York e indirizzata alla nostra Presidente Carla Gussoni. Oltre a ringraziare Cena dell'Amicizia per la sua attività di volontariato, Frances comunica di voler reindirizzare alla nostra Associazione quanto Angela Zamorani, sua grande amica e nostra testatrice, le aveva lasciato nel suo testamento. (Abbiamo riportato la storia di Angela e del suo lascito testamentario a Cena nel notiziario di maggio 2020).

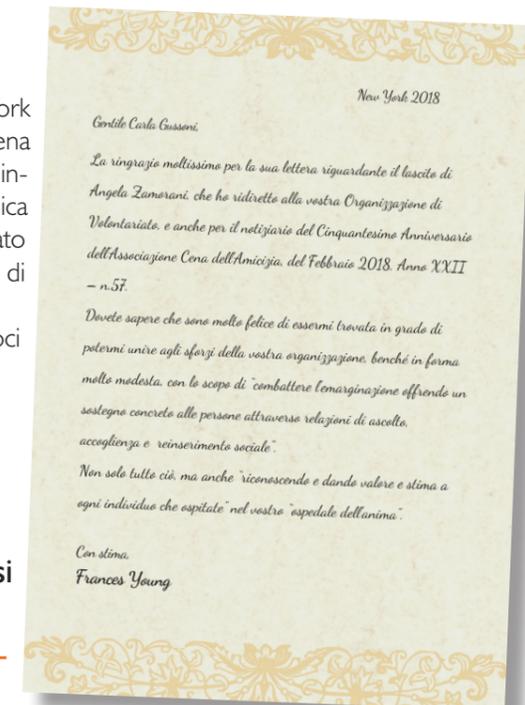
Il gesto di Frances ci ha particolarmente colpito: si è unita a noi pur avendoci conosciuto soltanto tramite l'esperienza della sua amica Angela.



Maggiori informazioni riguardo il lascito testamentario si possono trovare sul link :

<https://www.cenadellamicizia.it/lascito-testamento-solidale/>

oppure contatta Claudia Polimene al numero 3397444299



È arrivato il cioccolato dell'Amicizia!

Il Cioccolato dell'Amicizia è un'ottima idea per un regalo di Natale, per un'occasione da festeggiare o semplicemente per vivere con dolcezza il fine settimana!
Con una piccola donazione da 10 € in su porterete a casa un sacchetto ricco di prodotti offerti da Luigi Zaini s.p.a.



DOLCE AMICIZIA

Ecco cosa contengono i sacchetti del Cioccolato dell'Amicizia:

- **Un blocco di cioccolato fondente Emilia 200g** – la ricetta Emilia è un equilibrio perfetto tra ingredienti di primissima qualità, creata quasi cento anni fa per realizzare i migliori dolci al cioccolato.
- **Una confezione di Gocce Emilia 200 g** per farcire e decorare.
- **Una Busta Cioccolatini assortiti 120 g** per una pausa golosa.
- **Un barattolo di crema spalmabile Crema Emilia 200 g** da spalmare sul pane o una fetta biscottata.

Il Cioccolato dell'Amicizia è acquistabile direttamente da noi, dal nostro shop, online o contattando Claudia, per la modalità migliore di consegna: email comunicazione@cenadellamicizia.it / telefono al 351 846 7476.

Saremo anche sul sagrato di molte parrocchie di Milano, ecco dove puoi

trovarci: il **23 ottobre** in San Pietro in Sala (zona Wagner), il **13 novembre** in San Marco e in San Pio V, il **20 novembre** alle Chiese del S. Redentore, di Sant'Anna (via Albani) e alla Parrocchia Cascina Gatti, il **27 novembre** in San Giovanni in Laterano e in Mater Amabilis (via Previati).

Chi riesce a resistere davanti alla dolcezza del Cioccolato dell'Amicizia?

Come aiutarci

→ **CARTA DI CREDITO** Sul sito www.cenadellamicizia.it con la tua carta di credito o il tuo conto PayPal

→ **BOLLETTINO POSTALE** Conto Corrente Postale n° 58528209 intestato a Cena dell'Amicizia

→ **5x1000** Sulla tua dichiarazione dei redditi destina la tua quota inserendo il nostro **C.F. 97056950153**

→ **CONTO CORRENTE BANCARIO** IT86P0306909606100000119668 intestato a Cena dell'Amicizia presso Banca Intesasanpaolo.

Diventa un donatore regolare



Con **carta di credito dal nostro sito** seleziona **"imposta come donazione mensile"**. L'importo lo decidi tu e in qualsiasi momento puoi modificarlo o revocare la tua scelta.



Con **bonifico bancario** chiedendo alla tua banca di attivare un bonifico ripetitivo a nostro favore. In questo caso oltre all'importo puoi anche decidere la cadenza.

Ricorda: le donazioni alla nostra Associazione sono detrabili o deducibili dal reddito delle persone fisiche e delle imprese.



Iscriviti alla newsletter

su www.cenadellamicizia.it oppure scrivendo a comunicazione@cenadellamicizia.it

I nostri servizi



Cena del martedì Ogni martedì, offriamo una cena a oltre 50 emarginati. Condividiamo con loro non solo il cibo, ma anche parole, attenzione e amicizia.



La Casa di Alessia Uno spazioso appartamento condiviso per 6 persone in un percorso di autonomia e responsabilizzazione, con il supporto di un educatore e dei volontari.



Centro di accoglienza "Clemente Papi" Ospitiamo 12 uomini segnati da esistenze con gravi problemi di disagio. Base da cui partire per un reinserimento nella società.

Centro diurno 15 uomini e donne che accompagniamo attraverso laboratori di attività artigianali al recupero delle competenze relazionali, sociali e lavorative.

Appartamenti protetti

23 alloggi arredati e accoglienti per dare a chi esce da una comunità la possibilità di ritrovare l'autonomia.

Spazio espositivo Un punto di incontro a Milano, in via Bezzecca 4, aperto alla fruizione di Associazioni amiche per eventi, corsi ed esposizioni.

